

Il LALLICATA Giovanni è lo stesso individuo, come sopra accennato, che la sera del 19 giugno scorso accompagnò nella borgata Uditori il CAROFARO Pietro ed il CONIGLIARO Girolamo, e che dopo la sparatoria in casa TORRETTA, trasportò con la Giulietta il CONIGLIARO Girolamo, gravemente ferito, allo Ospedale di Villa Sofia.

Ma è necessario qui spiegare come mai il LALLICATA in un primo tempo accompagna i suoi amici, cioè il CAROFARO ed il CONIGLIARO, dal TORRETTA e soccorre lo stesso CONIGLIARO e poi, a distanza di pochi giorni, si mette a disposizione del TORRETTA stesso per portare a termine i crimini di Villabate e Fondo Sirena.

Ciò è facilmente logico ed intuibile se si pensa che il LALLICATA vedendo il CONIGLIARO lanciarsi dal balcone di casa TORRETTA e supponendo che avesse riportato soltanto ferite non mortali, gli si vuole mostrare ancora amico, soccorrendolo, per evitare che il suo "doppio gioco" venga scoperto.

Egli attivamente ricercato è sfuggito una prima volta all'accerchiamento tesogli dal Ten. dei Carabinieri MALAUSA e dai suoi dipendenti, e per ultimo, unitamente al GALEAZZO Giuseppe, è riuscito a sfuggire agli agenti della Squadra Mobile malgrado l'autovettura Giulietta targata PA 88633 sulla quale viaggia-

va, fosse stata colpita dalla ruota posteriore destra da un colpo di pistola esploso da un agente, in questa Via Sangueda, al fine di bloccare la macchina.

Detta autovettura è intestata a GALEAZZO Alfredo, padre del Giuseppe.

Risulta pertanto, che il BALLICATA, più che agevolato da uno spirito di intraprendenza personale, viene aiutato e favorito da persone, come il GALEAZZO Alfredo, che gli mettono a disposizione anche la propria auto per consentirgli di spostarsi più facilmente da un posto ad un altro, e sottrarsi così alle intense ricerche della Polizia. Tale forma di assistenza continua e diretta nei confronti di un ricercato integra, a parere degli scriventi, gli estremi del reato di favoreggiamento personale di cui ^{il}GALEAZZO Alfredo si è reso responsabile.

Il BALLICATA² infine, aiutato da una fortuna veramente sfacciata, in data 20 Luglio c.a. riesce anche a sfuggire alla cattura da parte di Guardie di P.S., dandosi a precipitosa fuga e lasciando abbandonata la vespa trg. Pt 46109 sulla quale viaggiava insieme ad altro individuo identificato poi per GALEAZZO Giuseppe.

Detta vespa è risultata intestata al LILANI Giovanni il quale interrogato, dichiara che nella circostanza in esame, pre-

stò la sua vespa a certa FIORA DI Giovanni di Settime, in atti generalizzato, che gliela aveva chiesta dicendo che la sua non era in perfetta efficienza. Quest'ultimo, ritornando da lui la sera tardi dello stesso giorno, lo informò di avere, a sua volta, prestato la vespa in questione al GALEAZZO Giuseppe il quale, mentre trovavasi insieme al LALLICATA Giovanni, era stato fermato da Guardie di F.S.; per sfuggire alla cattura sia il GALEAZZO che il LALLICATA avevano abbandonato il motocarro in questione e si erano dati a precipitosa fuga.

Tali circostanze sono state, per altro, confermate in pieno anche dal predetto FIORA, e ciò sta ancora una volta a confermare lo stretto legame di amicizia che lega il GALEAZZO AL LALLICATA, entrambi appartenenti alla medesima cosca capitanata dal BUCCHETTI Tommaso.

AL LALLICATA, oltre le specifiche contestazioni relative al motocarro in questione, sono state poste anche altre domande circa le sue conoscenze ed amicizie; egli ha dichiarato di essere amico di ALBERTI Gerlando, sin dalla tenera età, di conoscere FIORANZA Vincenzo e MADRINA Calogero sin dal tempo della sua detenzione nelle carceri di Palermo ove anche i predetti erano ristretti, di avere rapporti di amicizia ^{con lui Giuseppe conosciuto} ~~con lui Giuseppe conosciuto~~ ^{aiuda ragazzo} ~~aiuda ragazzo~~.

Ha escluso, però, di conoscere il DIACONTO Tomaso e il LALLICATA Giovanni.

A specifica contestazione ha negato che nel suo magazzino di Via Danisinni, adibito a parcheggio di auto e motosvespe, sia avvenuta il 29 giugno c.a.; una riunione tra i mafiosi sopra citati, anche se ha dovuto ammettere che qualche volta qualcuno dei detti suoi amici, ed in particolare ALBERTI Gerlando e DOLCE Filippo, lo andavano a "salutare" nel detto locale. La sua reticenza, peraltro, che contrasta del resto con le notizie confidenziali pervenute a questi Uffici, è giustificabile sotto il profilo delle gravi conseguenze che avrebbe comportato una sua ammissione del genere.

A proposito poi, del GALIAZZO Giuseppe, interessantissima è la dichiarazione rilasciata dal padre di costui, GALIAZZO Alfredo, in data 15 c.m. .

Egli dichiara di aver conosciuto il LALLICATA Giovanni circa quattro anni fa, nel carcere di Palermo, ove si era recato per far visita al figlio Giuseppe detenuto in attesa dell'assegnazione ~~ed~~ soggiorno obbligato. Nelle stesse carceri si trovava anche il LALLICATA Giovanni ed è verosimile che l'amicizia fra i due, cioè fra il GALIAZZO Giuseppe ed il LALLICATA, ri-

salga a quel periodo di congedo detenzione. Non si esclude però che gli stessi si siano potute conoscere prima, dato che le loro abitazioni sono vicinissime.

Di rilevanza enorme sono le sue affermazioni riguardanti i continui periodi di assenza del proprio figlio da Palermo, quasi sempre in coincidenza (caso strano) con gravi episodi di violenza verificatisi in questi ultimi tempi in questo capoluogo.

Nel periodo, infatti, in cui avvennero i tragici episodi di Villabate e dei Caducalli, egli si era allontanato poche ore prima rientrando a Palermo dopo circa 8 giorni; assenza del tutto ingiustificata perché aveva lasciato detto che si recava, a bordo della sua Giulietta, a comprare delle uova che doveva poi rivendere in Palermo. E' il padre stesso che, nelle sue dichiarazioni, non sa darsene contezza e a specifica domanda così testualmente risponde: "Non so spiegare, per come mi si contesta come mai mio figlio allontanarsi da Palermo la sera del 29 Giugno, per acquistare uova, fece rientro in città dopo 8 giorni".

E' il padre che parla e, almeno a lui, si può far credito. Poco innanzi egli aveva affermato in merito alla partenza di suo figlio: "Non so se andò fuori da solo o in compagnia del LALLIGATA".

Anche per bocca del padre si è stabilito che il CALABRO Giuseppe vada a comprare "la roba" quando si allontana da Palermo. Egli si reca a Roma ed a Milano proprio nelle due città ove hanno trovato rifugio i boss, cui l'aria di Palermo era divenuta irrespirabile e da dove partono anche gli ordini per le eliminazioni sommarie.

Inoltre il CALABRO Giuseppe è privo di mezzi e per raggiungere dette località è costretto a farsi prestare la somma di lire 100.000 dal proprio genitore; tale somma, però, gli serve solo per il viaggio di andata perché appena raggiunge dette località egli diventa improvvisamente ricco e può permettersi il lusso di rispedire con vaglia telegrafica argente la somma avuta in prestito dal proprio padre.

La banca che gli ha fornito i capitali ha un marchio unico e inequivocabile: "E' la società che fa capo al BUSCETTA ed allo ALBERTI che sono generosissimi nei confronti dei propri Killers".

Dall'altro canto lo ALBERTI "erlando", che è ritenuto uno degli elementi più pericolosi della associazione e viene indicato quale mandante ed autore di numerosi omicidi per commissione, così come è generoso nel ricompensare i coautori materiali delle sue criminose imprese, altrettanto esigente è nel richiedere da essi l'adempimento preciso delle sue decisioni.

Interno a lui ed ai pericolosissimi o CAIO' di nome, ruc-
tano noti e pericolosi Killers come DOLCE Filippo, LIPARI Gio-
vanni, CARPONE ANTONINO, VITRANO Arturo, FIORENZA Vincenzo,
MESSINA Calogero, SCHILLACI Salvatore e i fratelli LAMARA Gas-
tano e Salvatore.

Egli, in particolare, unitamente al boss BUSCETTA Tommaso
ed altri, è forte ente sospettato di avere organizzato ed at-
tuato nei minimi particolari, l'agguato ad Angelo LA BARBERA
a Milano; inoltre sulla sua persona gravitano i sospetti del-
l'organizzazione, unitamente al TORRETTA ed al CAVATAIO, delle
due stragi di Villabate e di Fondo Sirena. Fra i suoi accoliti
si mette in luce anche il VITRANO Arturo il quale, insieme al
BUSCETTA, sarebbe stato l'autore materiale dell'omicidio in per-
sona di LEONFORTE Emanuele avvenuto in questa Via Lazio - an-
golo Via Solmi, in data 27 Giugno 1963.

Del resto lo ALBERTI, restandocene a Milano e quindi
lontano dalla mischia e dalla infuocata terra palermitana, che,
solo di rado raggiunge col fucile puntato e servendosi dello
aereo quanto proprio in sua presenza è necessaria, e ha maggiore
possibilità di manovrare non solo i suoi accoliti ma anche
quelli appartenenti alle cosche del CAVATAIO Michele e del BU-
SCETTA Tommaso coi quali, nell'attuale momento, è in stretta
alleanza.

Si può dire, senza tema di smentite, che la sua preminente posizione di pericolosissimo mafioso sia indiscussa, quando si pensi che oltre ai suoi già noti e fidati Killers egli può avvalersi della opera di individui dello stampo di SIRCHIA Giuseppe, GAMBINO Francesco e TAORMINA Antonino, elementi fidatissimi del CAVATAIO Michele assieme al quale hanno consumato numerosi delitti di sangue, estorsione ed altro, e sono stati già denunciati con altri rapporti a codesta giustizia. Ad essi va aggiunto il DI PRESCO Pietro che risulta essere stato il braccio destro nella estorsione perpetrata dal CAVATAIO stesso. Questa ultima precisazione trova riscontro anche in fatti obiettivi, facilmente valutabili, quando si tenga presente che il DI PRESCO gestisce, in società con il CAVATAIO, lo spaccio all'interno del Cantiere Navale di Palermo ove impera il dominio del CAVATAIO stesso.

Per ultimo non si può tralasciare di puntualizzare la posizione particolare del DI DIA Salvatore e del MAIORANA Francesco, elementi preziosissimi della cosca del predetto CAVATAIO, e quindi disponibili per lo è ALBERTI Gerlando, sui quali grava il tremendo sospetto di avere preparato o meglio di avere tramutato, con la loro specializzazione tecnica al riguardo, le due auto giuliette di Villabate e di Viacini, in veri e propri ordi-

gni esplosivi che, in una atroce befia, hanno schiantato vittime innocenti.

In verità del DI IBA Salvatore si è già avuto modo di parlare nella trattazione del presente rapporto. Per quel che concerne il MAIORANA è da considerare, fra l'altro, che egli risulta essere fornitore del CAVATAIO Michele, di brecciolino, calce ed altro materiale edile per costruzione. Questi, infatti, oltre alle altre attività svolge anche quella di imprenditore edile, come del resto tutti i "boss" che con i loro ^{Crimini} ~~loro~~ raggiungono un grado di preminenza nel proprio gruppo ed impiegano i loro capitali, derivati dai ~~illegiti~~ guadagni, nella redditizia speculazione edilizia. Del resto per lui l'acquisto di terreni fabbricabili che hanno subito una enorme rivalutazione con l'addensarsi del fenomeno dell'urbanesimo, non costituisce un problema di difficile soluzione dal punto di vista economico, poichè, amico del TORRETTA, - amministratore del principe DI GREGORIO - riesce ad ottenere da questi terreno fabbricabile, appartenente al predetto patrizio a condizioni veramente "amichevoli". E' da osservare al riguardo, che alle dipendenze del principe DI GREGORIO, lavora, in qualità di campiere GIACOMO BIANCO Giovanni, fu Tommaso, legato alla cosca del TORRETTA, come l'altro killer DI MARTINO Francesco. A proposito del MAIORANA è da avvertire, che quasi a conferma delle sue responsabilità, in ordine ai fatti a lui at-

tribuiti, sta la circostanza che dopo gli attentati dimessitardi, mentre i suoi familiari sono stati tutti rintracciati, compreso il fratello per parte di madre, egli invece si è completamente isolato. Oltre ai predetti, appartenenti alla cosca del CAVATAIO, lo ALBERTI ha anche influenza sugli affiliati alla cosca del MUSCETTA, che sono notti e pericolosi Killers, quali BADALAMENTI Pietro, gravemente sospettato insieme al MUSCETTA Tommaso e al SORCE Vincenzo dell'omicidio di DIANA Bernhard, nonché di GNOFFO Ignazio, ex Killer dei LA BARBERA, ora unitosi al MUSCETTA ed infine di ULIZZI Giuseppe, FOMO Giuseppe e GIUNTA Luigi, i quali, come lo GNOFFO, dopo un repentino voltafaccia, si sono allineati al predetto MUSCETTA.

A mantenere le file tra i mafiosi fuggiti da Palermo, lo ALBERTI Gerlando, affida poi il compito al GERACI Giuseppe, proprio a quello cioè che vuole abbia capitato, in Milano, alcuni degli autori del tentato omicidio in persona del LA BARBERA Angelo.

Viene così a delinearsi ed ad inquadrarsi quello che possiamo definire lo Stato Maggiore del gruppo della "Palermo Occidentale" : TOMARETTA Pietro, CAVATAIO Michele, MUSCETTA Tommaso, ALBERTI Gerlando, i pericolosissimi "boss" che in seguito al mal riuscito piano per la eliminazione del CONIGLIARO e del GAROFALO

si scagliano contro il gruppo della "Palermo Orientale", non meno forte del precedente e capitanato da quel GRECO Salvatore, inteso "u ciaschiteddu" che, vuoi per il prestigio raggiunto nel campo della malavita possa assurgere a capo mafia della intera Isola. Il GRECO è spalleggiato da CANCELLIERE Leopoldo nel cui gruppo milita anche FIORE Giuseppe, e cioè da quel CANCELLIERE Leopoldo che per primo chiuse la porta in faccia al LA BARRERA Angelo, quando costui andò a chieder^{la} notizia sulla scomparsa del fratello Salvatore.

Al di sotto^{su} "boss" li evita la massa abietta ed in forme dei gregari, dei Killers pronti ad eseguire supinamente ogni decisione dei loro capi, facendosene anzi un vanto, e che di riflesso si^{su} mantengono delle alleanze che si stringono tra i loro capi gruppo. Per essi, umili granellini della delinquenza organizzata, la vita - valore inestimabile - a' solo un prezzo traducibile in moneta corrente, non solo, ma per ogni delitto commesso, essi vagano sempre acquistando maggiore importanza nell'ambito delle rispettive cosche.

E' qui appena da fare una piccola osservazione: alcuni di essi oltre al generico legame di appartenenza al medesimo gruppo si vincolano tra di loro in una comunanza ancora più stretta che a' origine dal lavoro in comune e che possiamo definire di "cooperazione nella impresa criminosa".

Così infatti è stato ed ancora potete constatarlo per il CANISIO e il MARZANO, i quali affiliati ad un medesimo gruppo di mafiosi portavano sempre insieme a compimento di delitti che loro venivano commissionati.

Così per il GALEAZZO Giuseppe ed il LADICATA Giovanni dei quali gli Uffici scriventi hanno avuto modo di occuparsi. Tra gli ~~xxxxx~~ altri amici del LADICATA Giovanni può menzionarsi il MAGLIOZZO Tommaso di Francesco, anche lui legato alla medesima cosca e che viene indicato nelle stesse dichiarazioni dello zio del LADICATA, il LAZZARA Gaetano di Francesco il quale non fa mistero di tali strette conoscenze.

-----:o^oo:-----

Ebbene far presente a codesta Giustizia che le persone di cui in rubrica si sono associate tra di loro per commettere assassinii, estorsioni, minacce, atti intimidatori e dinamitardi e che hanno raggiunto i loro propositi delittuosi anche perchè hanno avuto il sostegno in certi casi solamente morale di altri mafiosi, che, per maggiore orientamento per codesta Giustizia qui di seguito si elencano secondo il gruppo di appartenenza.

P A L E R M O O C C I D E N T A L E
=====

- 1) - CITARDA Giuseppe fu Francesco e di Citarda Maria, nato a Palermo l'1/3/1907, abitante in Via Conceria n° 83; pregiudicato per frode in commercio; contravvenzioni; associazione per delinquere; favoreggiamento a bande armate; ex confinato.
- 2) - GIALLOMBARDO Giovanni fu Tommaso e di Pirrò Calogera, nato a Palermo il 22/2/1894, abitante in Via Petrazzi n° 28 - fondo Di Gregorio - pregiudicato.
- 3) - NAMIO PIERI Pietro di Giovanni e di Magnasco Teresa, nato a Palermo il 2/9/1922, abitante in Via Parrini n° 12; pregiudicato.
- 4) - NAMIO Gerardo di Giacomo e di Persico Angela, nato a Palermo il 30/1/1920, abitante in Via Veneto n° 39; in atto latitante perchè colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere omicidi ed altre;
- 5) - PISCIOTTA Vincenzo di Vincenzo e di Marchione Antonina, nato a Palermo il 19/4/1910, abitante in Via Andrea Morosini n° 11;
- 6) - PALMIGIANO Ernesto fu Giuseppe e fu Montalbano Rosalia, nato a Palermo il 27/3/1889, abitante in Via Sanguinazzari n° 10; pregiudicato per lesioni, diserzione, minacce, violazione di domicilio, porto coltello, ex sorvegliato speciale;
- 7) - CORALLO G. Battista di Giovanni e di Di Maggio Filippa, nato a Palermo il 11/11/1886, abitante in Via Doninzetti n° 9;
- 8) - PENNINO Giacchino fu Giacchino e di Geraci Anna, nato a Palermo l'1/2/1908, abitante in Via Sperlinga n° 30 - pregiudicato per gioco d'azzardo; ex sorvegliato speciale, contrabbando di stupefacenti e tabacchi;

- 9) - FILIPPONE Gaetano fu F.sco Paolo e fu Lupe Vincenza, nato a Palermo il 12/12/1882, abitante in Via Danisinni n° 86; pregiudicato, in atto latitante perchè colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed estorsione;
- 10) - FILIPPONE Salvatore di Gaetano e di D'Amico Grazia, nato a Palermo l'11/3/1910, abitante in Via Salvatore Agnelli n° 11, pregiudicato per furti, omicidi, associazione per delinquere, in atto latitante perchè colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed estorsione;
- 11) - FILIPPONE Gaetano di Salvatore e di Incervais Rosalia, nato a Palermo il 27/9/1934, abitante in Via Salvatore Agnelli n° 11, pregiudicato per furti, omicidio, in atto latitante perchè colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed estorsione;
- 12) - RACCARDI Antonino di Salvatore e di Federico Antonia, nato a Palermo il 12/1/1927, abitante in Via Generale Cadorna n° 12, pregiudicato per delitti contro la persona, il patrimonio, la pubblica amministrazione e per detenzione abusiva di armi;
- 13) - LANNINO Salvatore di Vincenzo e di Tutome Vincenza, nato a Palermo il 24/12/1937, abitante Via Scalisi n° 29, pregiudicato per furto, porto abusivo di armi;
- 14) - DI PASQUALE Giovanni fu Luigi e di Gallo Raimonda, nato a Palermo l'1/12/1934, abitante in Via Bosco n° 32;
- 15) - FERRERI Francesco fu Salvatore e di Fardella Giovanna, nato a Palermo il 2/11/1926, abitante in Via Brigata Verona n° 19, pregiudicato per reati contro la persona e l'ordine pubblico;
- 16) - MARCHESE Salvatore di Filippo e di Incandela Grazia, nato a Palermo il 16/5/1922, abitante Via Danisinni n° 63, pregiudicato per tentato omicidio;

- 17) - VITALE G. Battista di Leonardo e di Riina Maria, nato a Palermo il 6/6/1925, abitante Via Seccheria n° 26, pregiudicato per omicidio;
- 18) - TURMINIA Vincenzo fu Salvatore e fu Marano Rosa, nato a Palermo il 16/7/1911, abitante in Via Cortigiani n° 11, pregiudicato;
- 19) - BOLOGNA Giuseppe di Salvatore e di Misseri Concetta, nato a Palermo il 11/2/1929, abitante Via Casuzze n° 109, pregiudicato;
- 20) - INZERILLO Salvatore fu Rosario e fu Gagarino Concetta, nato a Palermo il 2/4/1922, abitante Via Belvedere n° 17 ad Altarelle di Balda, pregiudicato per tentata rapina, lesioni e libere vigilate;
- 21) - GAUDESI Michelangelo di Giovanni e di Schiera Maria, nato a Palermo il 3/1/1906, abitante in Via Giovanni Bonanno n° 61, pregiudicato per contravvenzioni;
- 22) - GENCO Vito fu Damiano e fu Ciulla Giuseppa, nato a Palermo il 18/9/1923, abitante Via Bucadere n° 16 a Bocca di Falco - pregiudicato per contrabbando tabacchi, atti osceni;
- 23) - DI MAGGIO Calogero fu Santo e di Mignone Rosa, nato a Torretta il 6/8/1924, ivi abitante, pregiudicato per furti, rapina, estorsione, appartenenza a banda armata, detenzione di armi e munizioni da guerra, associazione per delinquere, traffico di stupefacenti e tabacchi esteri, ex confinato;
- 24) - DI MAGGIO Salvatore fu Santo e di Mignone Rosa, nato a Torretta il 7/8/1922, abitante a Passo di Rigano in Via Castellana n° 35, pregiudicato per associazione per delinquere, appartenenza a banda armata, furti aggravati;
- 25) - BUSCEMI Giovanni fu Giuseppe e di Benura Rosa, nato a Palermo il 21/6/1908, abitante Fondo Sperone a Passo di Rigano, pregiudicato per associazione per delinquere;

- 26) - **HUSCENI** Gaetano di Giuseppe e di Bonura Rosa, nato a Palermo il 5/1/1913, qui abitante, pregiudicato;
- 27) - **CELLINI** Vincenzo di Teodoro e fu Cataldo Rosalia, nato a Palermo il 25/12/1891, abitante in Via Campania n° 35, pregiudicato per delitti contro il patrimonio, associazione per delinquere, ex confinato;
- 28) - **DI TRAPANI** Diego di Nicolò e di Genova Giuseppa, nato a Palermo il 25/5/1936, abitante in Via Bruciata n° 46, pregiudicato per appropriazione indebita;
- 29) - **NICOLETTI** Pietro di Vincenzo e fu Risa Teresa, nato a Palermo il 25/8/1890, abitante in Via Pesce n° 29 P.L. a Pallavicino, pregiudicato per diserzione, omicidio, associazione per delinquere, porto abusivo d'armi ex confinato e ammonito;
- 30) - **MESSINA** Giuseppe fu Salvatore e fu Cannino Grazia, nato a Palermo il 20/2/1913, abitante Via Pallavicino Fondo Castelforte, pregiudicato per contrabbando tabacchi esteri;
- 31) - **CIARAMITARO** Pietro di Salvatore e di Chianello Giovanna, nato a Palermo il 13/10/1933, abitante in Via Parrocchia n° 189, a Partanna Mondello;
- 32) - **CARUSO** Salvatore di Paolo e di Palmeri Provvidenza, nato a Palermo il 28/8/1934, abitante in Via Calpurnio n° 93 a Partanna Mondello;
- 33) - **RICCOBONO** Rosario di Lorenzo e di Greco Margherita, nato a Palermo il 10/2/1929, abitante Via Castelforte n° 156 a Partanna Mondello;
- 34) - **MANCUSO** Mariano fu Bartolomeo e di Lucido Rosalia, nato a Palermo il 21/12/1923, abitante in Via Porta di Mare n° 37, a Partanna Mondello, pregiudicato per furti aggravati, omicidio, lesioni, favoreggiamento e violenza alle persone;

- 35) - GUASTELLA
Domenico fu Calogero e fu Pandolfo Antonina,
nato a Palermo il 27/10/1920, abitante in Via
Stella n°4 a Tommaso Natale, pregiudicato per
furti aggravati, associazione per delinquere,
omicidi, concorso in rapina, violenza privata,
ex ammonito;
- 36) - TROIA
Domenico fu Gastano, nato a Palermo l'11/10/-
1927, abitante a Partanna Mondello;
- 37) - BOVA
Antonino di Antonino e fu Miranda Giovanna,
nato a Palermo il 3/7/1903, abitante in Via
Mentalba n°141, pregiudicato per delitti con-
tro il patrimonio e la persona, ex confinato;
- 38) - BOVA
Francesco di Antonino e di Miranda Giovanna,
nato a Palermo il 5/8/1905, abitante in Via
Aleisio Juvara n°111, pregiudicato per delit-
ti contro il patrimonio ed altro, ex confinato,
libero vigilato, ammonito;
- 39) - LAURICELLA
Giuseppe fu Salvatore e di Pipitone Rosa, na-
to a Palermo l'11/11/1929, abitante Vicole Pi-
pitone n°14;
- 40) - PIPITONE
Raffaele fu Antonino e fu Mannella Benedetta,
nato a Palermo il 20/6/1897, abitante Salita
Belmonte n°6, pregiudicato;
- 41) - PIPITONE
Antonino fu Antonino e fu Mannella Benedetta,
nato a Palermo il 28/10/1892, abitante Via
Acquasanta n°124, pregiudicato;
- 42) - SANTOSTEFANO
G. Battista di Giuseppe e di Pellegrino Tere-
sa, nato a Palermo il 3/3/1922, abitante Piaz-
za Acquasanta n°19, pregiudicato;
- 43) - RUBINO
Giuseppe fu Antonino e di D'Alessandro Rosa,
nato a Palermo il 25/2/1908, abitante Via Ni-
colò Cacciatore n°94, pregiudicato;

1)

PALERMO ORIENTALE
=====

1) - GRECO

Paolo fu Giuseppe e di Greco Santa, nato a Palermo il 28/4/1912, abitante Via Ciaculli n° 209, pregiudicato per sequestro di persona, contraffazione di sigilli, omicidio, tentato omicidio, porto abusivo di arma e tentata violazione di domicilio;

2) - GRECO

Giovanni fu Giuseppe e di Greco Santa, nato a Palermo il 7/1/1928, abitante Via Ciaculli n° 191, pregiudicato per vari omicidi e lesioni, associazione per delinquere;

3) - GRECO

Giuseppe fu Giuseppe e di Greco Santa, nato a Palermo il 22/9/1925, abitante Via Ciaculli n° 191, pregiudicato per correttezza in omicidio, associazione per delinquere ed emigrazione clandestina;

4) - GRECO

Salvatore di Pietro "inteso ingegnere" e di Greco Antonina, nato a Palermo il 12/5/1924, abitante Via Ciaculli P.tta di Franco n° 1, pregiudicato per associazione per delinquere, contrabbando pluriaggravato di tabacchi, detenzione di armi da guerra, commercio clandestino di stupefacenti, sospettato, in correttezza di più omicidi e tentati omicidi;

5) - GRECO

Paolo fu Pietro e fu Greco Antonia, nato a Palermo il 20/5/1931, abitante Via Ciaculli P.tta Di Franco n° 1, pregiudicato per furto e detenzione abusiva di armi, in atto colpito da mandato di cattura per i fatti: LA BARBERA Angelo ed altri;

6) - GRECO

Niccolò fu Pietro e fu Greco Antonia, nato a Palermo il 26/7/1925, abitante Via Ciaculli P.tta Di Franco n° 1, pregiudicato per porto e detenzione abusiva di armi, sospettato autore di omicidio, dedito al contrabbando di stupefacenti;

- 7) - BUFFA Salvatore fu Francesco e di Picciurro Antonina, nato a Palermo il 7/10/1910, abitante Via Ciaculli n°179, pregiudicato per abigeati, ricettazione, furti, rapina, varie associazione per delinquere;
- 8) - MIRA Giovanni fu Paolo e di Pira Nicolina, nato a Siculiana il 13/1/1906, ivi abitante Via Guglielmo Marconi e qui con recapito in Via Raffaele Pellegrino presso la sorella Giovanna, pregiudicato per reati contro il patrimonio, dedito al contrabbando di stupefacenti e tabacchi;
- 9) - GRECO Salvatore fu Giuseppe e di Ferrara Caterina, nato a Palermo il 7/7/1927, abitante Via Croce Verde Giardini n°451, pregiudicato per lesioni colpose, associazioni per delinquere ed altro;
- 10) - GRECO Michele fu Giuseppe e di Ferrara Caterina, nato a Palermo nel 1924, abitante Via Croce Verde Giardini n°461, pregiudicato;
- 11) - CONTORNO Antonino di Vincenzo e di Mistretta Rosa, nato a Palermo il 4/2/1915, abitante Via Ciaculli, pregiudicato;
- 12) - DI PERI Salvatore di Giuseppe e di Giannone Matteo, nato a Villabate il 1/1/1923, ivi abitante Via Perruccio n°2, pregiudicato per furti aggravati, lesioni gravi, ex sorvegliato speciale;
- 13) - CASTELLO Vito di Girolamo e di Martorana Caterina, nato a Villabate il 14/9/1923, ivi abitante Fonde Ferrara n°5;
- 14) - DI SALVO Giacomo di Natale e di Palermo Giuseppa, nato a Palermo il 7/1/1924, abitante in Villabate Via Belvedere n°39;
- 15) - PITARRESI Pietro di Serafino e di Balsimonte Vita, nato a Villabate il 30/5/1913, ivi abitante Corso Vittorio Emanuele n°342;

- 16) - RANDAZZO Giuseppe di ignoto e di Randazzo Giovanna, nato a Villabate il 20/1/1943, ivi abitante Via Belvedere n°57;
- 17) - FONTANA Carmelo di Mastacchio e di Cecchiara Benedetta, nato a Villabate il 10/1/1930, ivi abitante Corso Vittorio Emanuele n°561;
- 18) - ANIA Domenico di Giovanni e fu Rubino Maria, nato a Villabate il 3/1/1924, ivi abitante Via S. Michele Arcangelo;
- 19) - BADAGLIACCO Raffaele fu Cirilano e di Martinez Rosa, nato a Villabate il 26/9/1902, abitante Palermo Via La Masa n°44;
- 20) - DI PERI Giovanni di Francesco e di Di Paola Rosalia, nato a Villabate il 6/1/1926, ivi abitante;
- 21) - FADDETTA Nicola di Giovanni e di Mandalà Nunzia, nato a Palermo il 20/5/1931, domiciliato a Villabate in Via Cairoli n°7;
- 22) - FADDETTA Giovanni di Nicolò e di D'Agati Concetta, nato a Villabate il 24/3/1907, ivi abitante Via Dante Alighieri n°3, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona;
- 23) - FALLETTA Francesco di Nicolò e di D'Agati Concetta, nato a Villabate il 29/6/1913, ivi abitante Via Schiavò n°29, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona, ex sorvegliato speciale;
- 24) - FALLETTA Antonino di Nicolò e di D'Agati Concetta, nato a Villabate il 27/8/1918, ivi abitante Via Gibilrossa n°20, pregiudicato per furto;
- 25) - CATTONE Giuseppe fu Antonino e di Fontana Maria, nato a Villabate il 6/6/1916, ivi abitante Corso Vittorio Emanuele n°379, pregiudicato per delitti contro il patrimonio e la persona, ex confinato;

26) - LEONFORTE

Giusto di Giovanni e di Carlino Vincenza, nato a Ficcarazzi il 23/1/1929, ivi abitante Via Roma n°52-54, pregiudicato per concorso in omicidio, associazione per delinquere;

27) - LEONFORTE

Gaetano di Giovanni e di Carlino Vincenza, nato a Ficcarazzi il 22/9/1936, ivi abitante Via Roma n°62, pregiudicato per concorso in omicidio, associazione per delinquere, danneggiamento, omicidio pluriaggravato ed occultamento di cadavere, sequestro di persona, ex sorvegliato speciale;

28) - LO CASCIO

Atanasio fu Atanasio e fu Villafrate Anna, nato a Ficcarazzi il 29/6/1895, ivi abitante Largo Smeraldo n°6, pregiudicato per lesioni, minacce mano armata, porte abusive di armi, associazione per delinquere, omicidio aggravato e occultamento di cadavere, ex confinato, ammonito e sorvegliato speciale;

29) - RIGGIO

Rosario di Gaetano e di Alcamo Maria, nato a Ficcarazzi il 7/6/1908, ivi abitante Via Celai n°3, pregiudicato per associazione per delinquere, furto, tentata rapina, omicidi, tentato omicidio, ex ammonito e sorvegliato speciale;

30) - BONGIOVANNI

Salvatore di Antonino e di Licciardi Concetta, nato a Ficcarazzi il 10/5/1930, qui abitante in Via Maqueda n°8;

31) - CLEMENTE

Ciro fu Gesualdo e di Greco Rosalia, nato a Ficcarazzi il 13/7/1901, ivi abitante Corso Umberto n°663;

32) - MINEO

Antonio di Filippo e di Mineo Antonina, nato a Bagheria il 9/6/1900, ivi abitante Via Ignazio Lanza di Trabia n°98, pregiudicato per diserzione, furti aggravati, ex libero vigilato;

33) - CHIARACANE

Vincenzo di Pietro e di Oliveri Giuseppa, nato a Palermo l'8/2/1910, abitante Piazza Terrellunga n°2, pregiudicato per delitti contro il patrimonio, ex ammonito;

- 34) - CHIARACANE Giuseppe di Santo e di Di Pisa Anna, nato a Misilmeri nel 1908, abitante a Palermo Piazza Carmine n°25;
- 35) - BALAMONTE Angelo fu Matteo e di Castelli Anna, nato a Palermo il 20/4/1902, abitante Via Immacolatella Sperrone n°256, pregiudicato per concorso in omicidio, danneggiamento, ex confinato, più volte fermato;
- 36) - SCALIA Nunzio fu Domenico e di Musco Rosa, nato a Palermo il 21/6/1901, abitante Via Fortunato Fedele, 7, pregiudicato per furti, associazione per delinquere, rapina, violenza privata, lesioni gravi, contrabbando;
- 37) - SCALIA Giuseppe fu Domenico e di Musco Rosa, nato a Palermo il 15/11/1922, abitante Corso dei Mille, 397, pregiudicato;
- 38) - AGLIERI Giorgio fu Francesco e di Giambercareo Provvidenza, nato a Palermo il 31/1/1920, abitante Via Buonriposo n°15, pregiudicato per furti, frode, violenza e resistenza a P.U.;
- 39) - ZANCA Carmelo di Pietro e di D'Arpa Maria, nato a Palermo il 19/6/1933, abitante Corso dei Mille n°393;
- 40) - DI NOTO Francesco fu Rosario e di Gargano Anna, nato a Palermo il 22/2/1934, abitante Via Ernesto Basile n°194;
- 41) - CHIARACANE Pietro di Pietro e di Oliveri Giuseppa, nato a Palermo l'8/2/1920, abitante Piazza Torrelunga n°2;
- 42) - COSTANTINO Antonino di Agostino e di Nuccio Bernarda, nato a Palermo il 27/11/1923, abitante Via Buonriposo n°23;
- 43) - MARCHESE Filippo di Gregorio e di Badalamenti Vincenza, nato a Palermo l'11/5/1939, abitante Via Tiro a Segno n°135;
- 44) - MARCHESE Vincenzo fu Giuseppe e di Orlando Antonina, nato a Palermo il 20/5/1924, abitante Via Filippo Corraza n°40;

- 45) - SCIARDULLI Luigi di Giuseppe e di Ziano Giuseppa, nato a Palermo il 17/2/1910, abitante Via Brancaccio n°36;
- 46) - TINNINELLO Lorenzo fu Gaetano e fu Baianente Marianna, nato a Palermo il 30/3/1912, abitante Via Cirrisione n°11;
- 47) - BASILE F. Paolo di Giuseppe e di Costa Rosalia, nato a Palermo il 11/3/1943;
- 48) - CANCELLIERE Mariano di Leopoldo e di Macaluso Rosalia, nato a Palermo il 25/1/1929, abitante Via Ugo Bassi, 77, pregiudicato per rissa e lesioni;
- 49) - CANCELLIERE Nicola di Leopoldo e di Macaluso Rosalia, nato a Palermo il 6/7/1931, abitante Via Ugo Bassi, 77, pregiudicato per furto, rissa e lesioni;
- 50) - LA CORTE Angelo di Lorenzo e di Castro Calogera, nato a Palermo il 26/11/1916, abitante Via Anime Sante n°41, pregiudicato per detenzione e commercio di armi, contrabbando tabacchi, ex confinato;
- 51) - MONTATE Stefano di F. Paolo e fu Le Cese Maria, nato a Palermo il 23/4/1938, abitante in Via Villagrosa n°171;
- 52) - MOTISI Giuseppe fu Salvatore e fu Armando Giuseppa, nato a Palermo il 1/7/1921, abitante Via Falconiale, 15;
- 53) - MURATORE Pietro fu Andrea e fu Belvedere Giuseppa, nato a Palermo il 17/1/1893, abitante Via Peres n°40, pregiudicato;
- 54) - LEGGIO Leoluca di Francesco e di Riina Maria, nato a Corleone il 15/2/1928, abitante ivi Vicolo Sennaro, 4, in atto latitante perchè colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed altro;
- 55) - RUFFINO Giuseppe di Vincenzo e di Lo Piccolo Benedetta, nato a Lucca Sicula il 9/11/1917, abitante a Corleone Via Lanza n°12, pregiudicato per omicidi, associazione per delinquere, in atto latitante perchè colpito da ma, date di cattura per omicidio;

- 56) - PROVENZANO Bernardo fu Angelo e di Rigoglioso Giovanna, nato a Corleone il 21/3/1933, ivi residente Via Butera n°3, pregiudicato per abigeati, associazione per delinquere, triplice omicidio, tentato omicidio, furti aggravati, ex confinato e sorvegliato speciale;
- 57) - PROVENZANO Giovanni fu Angelo e di Rigoglioso Giovanna, nato Corleone 28/5/1928, ivi abitante Cortile Butera n°36, pregiudicato per associazione per delinquere, triplice omicidio;
- 58) - LEGGIO Vincenzo di Leoluca e di Patti Giuseppa, nato a Corleone il 2/11/1916, ivi abitante;
- 59) - PASQUA Giovanni di Rosario e di Profita Giovanna, nato a Corleone il 3/1/1925, ivi abitante;
- 60) - PUCCIO Giovanni di Giocchino e di Leggio Salvatrice, nato a Corleone il 18/10/1925, ivi abitante;
- 61) - RAIA Luciano fu Biagio e fu Siracusa Palma, nato a Corleone il 12/6/1921, ivi abitante;
- 62) - MAIURI Antonino fu Pietro e fu Lo Piccolo Benedetta, nato a Corleone il 13/6/1918, ivi abitante;
- 63) - RUFFINO Arcangelo di Vincenzo e fu Lo Piccolo Benedetta, nato a Corleone il 21/8/1926, ivi abitante;
- 64) - PIAZZA Ignazio di Giuseppe e di Ragusa Anna, nato a Corleone il 12/6/1904, ivi abitante;
- 65) - TUFANIG Gaetano di Francesco e di Pomilla Lucia, nato a Corleone l'11/11/1927, ivi abitante;
- 66) - SPATAPORA Vincenzo fu Salvatore fu Gennaro Maria Antonia, nato a Corleone il 20/5/1915, ivi abitante;
- 67) - RIINA Bernardo di Vincenzo e di Miceli Giuseppa, nato a Corleone il 27/6/1938, ivi abitante Via Macaluso n°18;
- 68) - CRISCIONE Angelo fu Leoluca e fu Teruci Leoluachina, nato a Corleone il 7/8/1912, ivi abitante;

- 69) - MANCUSO
Francesco fu Giuseppe e di Saporito Calogera, nato a Corleone il 27/1/1937, ivi abitante;
- 70) - MURATORE
Francesco Paolo di Giovanni e di Pace Maria Anna, nato a Corleone il 27/1/1937, ivi abitante;
- 71) - ZUARINO
Enzo di ignoto, nato a Palermo il 6/12/1913, residente a Corleone;
- 72) - STREVA
Antonino di Gastano e di Zabbia Rosa, nato a Corleone il 26/8/1913, ivi abitante;
- 73) - SAVORITO
Salvatore di Luciano e di Tinnirello Salvatrice, nato a Corleone il 16/1/1913, ivi abitante;
- 74) - DI PUMA
Giuseppe di Leoluca e di Zimbardi Biagia, nato a Corleone il 1/6/1926, ivi residente;
- 75) - RIINA
Giacomo fu Salvatore e fu Puccia F. Paola, nato a Corleone il 10/11/1908, residente a Palermo in Via Alaimo da Lentini n°26, in atto arrestato per associazione per delinquere ed altro;
- 76) - LEGGIO
Giuseppe di Francesco e di Riina Maria, nato a Corleone il 1/3/1935, ivi abitante in Via Lombardia n°8, in atto arrestato per associazione per delinquere ed altro;
- 77) - MANCUSO
Marcello Antonio fu Giuseppe e di Risotta Giuseppa, nato a Corleone il 27/4/1913, ivi abitante;
- 78) - STREVA
Arcangelo fu Vincenzo e fu Sciortino Lucia, nato a Corleone il 7/1/1897, ivi abitante;
- 79) - COTTONE
Pietro fu Giuseppe e fu Pisatoci Rosa, nato a Corleone il 5/9/1914, ivi abitante;
- 80) - BENIZIO
Leoluca fu Filippo e fu Provenzano Arcangela, nato a Corleone il 4/6/1912, ivi abitante;
- 81) - SALEMMO
Giuseppe fu Vincenzo e fu Di Miceli Maria, nato a Corleone il 21/9/1918, ivi abitante;
- 82) - SCIORTINO
Giovanni fu Giuseppe e fu Marsalini Arcangela, nato a Corleone il 19/6/1905, ivi abitante;

83) - BADOLATO

Giuseppe di Bernardo e fu Orlando Giovanna, nato a Corleone il 22/3/1926, ivi abitante;

84) - DI GREGORIO

Giuseppe di Antonino e di Stabile Antonina, nato a Corleone il 16/3/1939, ivi abitante;

X 85) - BADALAMENTI

Vito fu Vito e di Spitalieri Giuseppa, nato a Cinisi il 16/9/1913, ivi abitante Via Caruso nr. 13, pregiudicato per furti, associazione per delinquere, ricettazione, contrabbando di stupefacenti e tabacchi, ex confinato;

86) - PALAZZOLO

Gastone di Vito e di Vitale Rosaria, nato a Cinisi il 6/7/1907, residente a Terrasini Via Vittorio Emanuele nr. 375, pregiudicato per rapina, detenzione armi da guerra, contrabbando, ex sorvegliato speciale, ex confinato;

X 87) - VITALE

Giovanni fu Pare e fu Manciapane Giuseppa, nato a Cinisi il 17/7/1908, ivi abitante Via Generale Artale nr. 197, pregiudicato per espatrio clandestino; omicidio, associazione per delinquere;

88) - DI ANNA

Calogero di Giuseppe e fu Frapiano Maddalena, nato a Terrasini il 20/ /1924, ivi abitante Via Vittorio Emanuele nr. 242, pregiudicato per detenzione armi da guerra, truffa espatrio clandestino, diserzione, contrabbando pluriaggravato;

89) - PALAZZOLO

Girolamo di Vito e di Vitale Maria nato a Cinisi il 15/5/1910, ivi abitante in Via Archimede 106, pregiudicato per violenza privata, associazione per delinquere rapina, omicidio, espatrio clandestino, ex confinato, sospettato di traffico stupefacenti e contrabbando;

X 90) - IMPASTATO

Tommaso fu Pietro e di Vitale Rosalia, nato a Cinisi il 17/2/1904, ivi abitante in Via Regina Margherita, pregiudicato per sequestro di persona sospettato per stupefacenti e tabacchi;

91) - IMPASTATO

Vito di Giacomo e di Mansella Francesca, nato a Castellammare del Golfo il nel 1918, abitante a Cinisi;

92) - DI MAGGIO

Procopio fu Procopio e di Cusimano Giuseppe, nato a Cinisi il 6/1/1916, ivi abitante Via Regina Margherita n°43, pregiudicato per omicidio, tentato omicidio, associazione per delinquere, porto abusivo d'arma, ex ammonito, ex sorvegliato speciale;

93) - VALENZA

Benedetto fu Giovanni e fu Consiglia Maria Grazia, nato a Borgetto il 22/7/1890, abitante a Palermo Via Antonio Veneziano n°42, pregiudicato per omicidio, ed altri delitti di sangue, associazione per delinquere, ex condannato;

94) - LAMBERTI

Salvatore fu Biagio e fu Anato Grazia, nato a Borgetto il 10/7/1911, ivi abitante Corso Roma;

95) - COPPOLA

Domenico di Salvatore e di Briguglio Giuseppe, nato a Partinico il 11/6/1929, ivi abitante Via Roma n°96, in atto latitante perchè colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed altre;

96) - D'ARRIGO

Salvatore di Leonardo e di Bandano Maria, nato a Borgetto il 15/2/1922, ivi abitante Via Lusi, 35;

97) - BRUSCA

Pietro fu Antonino e di Pellina Elisabetta, nato a Borgetto il 27/2/1925, ivi residente in Via Monastero n°9;

98) - PRISINA

Vincenzo di C. Battista e di Giambrena Vincenza, nato a Borgetto il 18/7/1925, ivi residente;

99) - VALENZA

Salvatore di Benedetto e di Simonetta Rosa, nato a Borgetto il 16/2/1926, ivi residente;

100) - SALAMONE

Antonino fu Francesco e di Varvaro Lucrezia, nato a S. Giuseppe Jato il 12/2/1918, domiciliato a Palermo Via S. 72 n°2, pregiudicato per porto abusivo d'arma, in atto colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed altre;

101) - BRUSCA

Emanuele fu Salvatore e fu Di Maggio Rosa, nato a S. Giuseppe Jato il 16/9/1896, ivi ab. Via Falde, 64, pregiudicato per resistenza e violenza, associazione per delinquere, ricettazione, rapina, furti, rissa, ex ammonito;

- 102) - BRUSCA Bernardo di Emanuele e di Bonmarito Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 9/2/1929, abitante ivi in Via Cavour n°48, pregiudicato per associazione per delinquere, omicidio, sorvegliato speciale;
- 103) - GANCI Vincenzo fu Giuseppe e di Ganci Crocifissa, nato a Monreale il 22/5/1901, residente a S. Giuseppe Jato Via Umberto I° n°241;
- 104) - CELESTE Vito fu Pietro e di Caruso Antonina, nato a Sanci-
pirrello il 4/1/1908, ivi abitante;
- 105) - GRITTI G. Battista fu Leonardo e di Piazza Francesca, nato a S. Cipirrello il 21/11/1931, ivi abitante;
- 106) - REDA Antonino fu Raffaele e fu Clementi Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 7/6/1922, ivi abitante;
- 107) - SCIORTINO Vito fu Pasquale e di Migliere Girolama, nato a Sanci-
pirrello il 15/3/1917, ivi abitante;
- 108) - LA PUMA Giuseppe fu Salvatore e di Rizzo Vincenza, nato a Palermo il 2/4/1911, residente a Sanci-
pirrello;
- 109) - MUSUNZERHA Giuseppe di Baldassare e di Madonia Calogera, nato a Sanci-
pirrello il 7/7/1933, ivi residente;
- 110) - CELESTE Salvatore fu Pietro e di Caruso Antonina, nato a Sanci-
pirrello il 15/3/1902, ivi residente.

Questi gli individui che, associandosi tra loro, nelle rispettive cosche, hanno continuato a taglieggiare gli operatori economici, in ispecie gli imprenditori, ad imporre, con la loro spietata volontà, soprusi e angherie, a compiere con minacce più o meno larvate, estorsioni ed attentati a scopo intimidatorio nei confronti di chi non intendeva sottomettersi alle loro violente coercizioni.

Individui pericolosissimi, come del resto risulta chiaramente dai loro rispettivi fascicoli personali, che parlano di atti di violenza, di omicidi, di rapine, di appartenenza a bande armate ecc. ecc.

Poiché, peraltro, è evidente che l'unione fa la forza, essi si sono costituiti secondo organismi capillari che dalla piccola "famiglia" si estende al "gruppo" e quindi ad una rappresentanza dei rispettivi gruppi in seno ad una ristretta commissione di mafiosi che, in un primo tempo, sorse col fine di infrenare gli atti di violenza sino allora compiuti in modo indiscriminato, ma che (fortunatamente non riuscì a raggiungere lo scopo.

E ciò, appunto, sta a dimostrare ancora una volta come la delinquenza odierna si differenzi del tutto da quella originaria, dalla quale prende il nome di "mafia". Allora le decisioni del "capo mafia" erano legge, e "legge d'onore" secondo la concezione

che loro avevano di tale parola.

Ora invece non si tratta di "mafia", nel significato tradizionale dell'espressione, ma di vera e propria organizzazione criminosa, i cui membri sono uniti tra di loro da un "pactum sceleris", che va dal ricatto al delitto di sangue, alla eliminazione del concorrente per arrivare ad avere la supremazia nella organizzazione stessa.

Costoro, però, non hanno pensato che le loro scellerate gesta, la inesauribile sete di affermazione, avrebbe segnato la sicura fine delle organizzazioni delittuose e della "mafia", che, come manifestazione eversiva, antitetica alla sovranità dello Stato, deve essere distrutta.



A questo punto è necessario precisare che nel denunciare i responsabili dei delitti succedutisi in questi ultimi tempi, si è ommesso di citare i nomi di diversi altri pericolosi criminali, i quali, denunciati con precedenti rapporti, sono stati poi successivamente tratti in arresto. Essi in verità non sono meno responsabili degli autori materiali e dei loro mandanti appunto perchè sono coloro che hanno dato il via alla attuale tragica situazione.

Nel particolare difficile ambiente in cui le indagini sono state svolte, come è intuibile, le difficoltà sono scapre state e sono attualmente pressocchè insormontabili, non tanto per l'inquadramento della reale situazione e per conoscere i nomi degli autori materiali e dei mandanti dei delitti, ma per conseguire delle prove più concrete per suffragare una maggiore dettagliata denuncia. Ciò perchè, memori della triste esperienza del passato, tutti hanno paura di fare delle dichiarazioni ufficiali ed esporci a sicure rappresaglie da parte degli amici dei responsabili.

Come è già stato affermato, ed è bene ripeterlo, gli uffici scriventi superando difficoltà inaudite, sono potuti venire a conoscenza che in casa del TORRETTA Pietro, al momento della uccisione del GAROFALO e del CONIGLIARO si trovavano nascosti e quindi partecipavano al delitto oltre allo stesso TORRETTA i pericolosi BUSCETTA Tommaso, CAVATAIO Michele, e verosimilmente anche il DI MARTINO Francesco.

Per l'omicidio in persona di DIANA Bernarde si è potuto sapere che egli fu attirato sul posto - Via Piedilegne - dal MANGUSO Giuseppe, con il pretesto di aver un passaggio in auto e che a sparare contro il DIANA, dalla Giulietta furono il BUSCETTA Tommaso ed i suoi amici BORCE Vincenzo, inteso "Cecè" e BADALÀ-

MENTI Pietro.

Per l'uccisione di LEONFORTE Emanuele, invece, oltre al nome del BUSCETTA Tommaso si fa insistentemente quello del VITRANO Arturo, in correità con altri in corso di identificazione.

I criminali, volendo colpire gli esponenti più importanti del gruppo avverso - che sino a questo momento non ha reagito - non potendoli con facilità affrontarli direttamente, escogitavano il mezzo intimidatorio, per danneggiarli economicamente e per tenerli sotto l'incubo costante di più forti rappresaglie; organizzarono gli attentati dinamitardi in Villabate contro il DI PERI Giovanni e nel Fonde Sirena contro i fratelli PRESTI FILIPPO Giovanni e Salvatore, che purtroppo portarono poi alla tragica morte di complessive nove innocenti vittime.

Come per gli altri delitti, anche e principalmente per questi si fanno, nell'ambiente della malavita, i nomi degli organizzatori e degli esecutori materiali. Gli organizzatori sono senz'altro il TORRETTA Pietro, il BUSCETTA Tommaso ed il CAVATAIO Michele, mentre come esecutori sono indicati, oltre al BUSCETTA Tommaso, LALLICATA Giovanni, MAGLIOZZO Tommaso, CALBAZZO Giuseppe, MESSINA Calogero, FIORENZA Vincenzo, ALBERTI

Gerlando, SIRCHIA Giuseppe, GAMBINO Francesco, DI DIÀ Salvatore e MAIORANÀ Francesco di Sebastiano; quest'ultimo anzi viene segnalato come l'esperto manipolatore e confezionatore degli ordigni esplosivi.

E' da riferire, infine, che nell'attuale momento, nell'ambito della delinquenza palermitana, il CAVATAIO Michele è ritenuto l'uomo più pericoloso e più forte come seguace delle "famiglie" della "Palermo Occidentale". Dopo il CAVATAIO Michele il più temibile, negli stessi ambienti, viene additato il BUSCETTA Tommaso.

————— 0 —————
0

A comprovare la responsabilità degli individui in rubrica indicati si richiama l'attenzione sulle seguenti dichiarazioni rese agli uffici che scrivono.

Da esse, sia pure in maniera velata, dato l'immane rischio che sovente sconfinava i limiti dell'illecito penale per inquadrarsi nella figura della vera e propria reticenza, emerge comunque la correttezza degli attuali prevenuti e in ordine alla loro partecipazione alla organizzazione criminosa della quale ci si occupa e in ordine al loro "modus operandi" per imporre soprusi ed angherie agli operatori economici, agli industriali, agli imprenditori edili, costringendoli, sotto la minaccia di gravi rappresaglie a veri e propri ricatti.

Così nella dichiarazione di BRSC Stefano, genero di ACCOMANDO Alessio, titolare dell'Impresa omonima, appaltatrice dei Cantieri Navali di Palermo, si legge che il medesimo aveva iniziato, nel 1961 la costruzione di un palazzo in questa Via Venanzio Marvuglia n°16 "in combinazione" con CAVATAIO Michele. La parola combinazione è un eufemismo usato dal dichiarante per dire che invece la società gli era stata imposta dal CAVATAIO tanto è vero che era venuta a cessare appena ultimata la costruzione stessa.

Terminata la "combinazione" col CAVATAIO o meglio dopo che

quest'ultimo aveva avuto, con "l'invito alla ragionevolezza" la sua parte, subentrava o meglio si costituiva altra società di fatto con il SIRCHIA Giuseppe inteso "U tusaturi", già noto per la sua pericolosità sociale. E' appena da considerare che questa seconda "combinazione" intanto si è resa possibile in quanto la imposizione o vessazione che dir si voglia proveniva da affiliati alla stessa cosca. Ciò è una riprova del legame che unisce il CAVATAIO col SIRCHIA Giuseppe.

Più esplicita ancora è stata la dichiarazione del costruttore edile ANNALORO Giuseppe, il quale da una posizione di fledgezza economica ha raggiunto l'orlo del fallimento.

Egli afferma a verbale che nel 1961 quando aveva ormai costruite quasi tre piani di uno stabile, in questa Via Cirrincione, addivenne ad un accordo per una combinazione nella costruzione dell'edificio stesso con BUSCETTA Vincenzo, fratello del famigerato Tommaso, il quale come apporto finanziario versò la spernibile somma di L. 4.250.000 presumibilmente frutto di una vincita al Totocalcio. Successivamente il BUSCETTA Versò ancora in varie riprese la somma di altri tre milioni. Tale tipo di società non abbisogna di ulteriori commenti e si aggiunge solo che essa venne a cessare per mancanza di capitali. Era logico pensare che come in ogni tipo di società, in cui i soci si ripartiscono gli utili e le perdite così anche in questa la perdita subita doveva

andare in egual misura divisa tra lo ANNALORO ed il BUSCETTA Vincenzo. Ed invece no, perché essa non è un tipo di società normale, ma imposta solamente per il fatto che ci sia da arraffare. Solita la società infatti, al BUSCETTA Vincenzo viene restituita per intero la somma da lui versata in ragione di L.7.250.000.

Non solo, ma nel corso di tale attività sociale si intronette o meglio si fa notare nell'impresa il fratello del BUSCETTA Vincenzo - Tommaso - il quale acquista dallo ANNALORO due appartamenti valenti all'epoca intorno alle L.10.000.000, versandone soltanto cinque.

Il buffo di tutta questa tragicomedia è il fatto che ancora oggi lo ANNALORO non sa darsi contezza del suo dissesto finanziario, attribuendone le cause ad una svendita degli appartamenti da lui ultimati a prezzi troppo bassi rispetto al loro effettivo valore.

La verità sulle attuali sue precarie condizioni economiche egli non l'ha voluta apertamente dire ma traspare egualmente da tutta la sua dichiarazione: erano i continui ricatti che doveva subire dai fratelli BUSCETTA e non solo da essi quando si pensi, come egli stesso afferma, che anche il LA BARBERA Salvatore acquistò da lui circa 350 metri quadrati di corpo terraneo con l'esigua somma di lire 5.000.000 in contanti e per il resto, in ragio-

ne di lire 12.000.000, con forniture di materiale edile che, verosimilmente, non sarà stato mai "fornito".

In ordine poi al legame che unisce gli affiliati alla medesima cosca o banda, oltre quanto in precedenza illustrato circa una loro successione cronologica nella stessa società, valga-
no le dichiarazioni del DI DIA Salvatore, il quale, impiegato della ditta appaltatrice ACCOMANDO Alessio, costituiva l'anello di congiunzione tra il rappresentante di detto imprenditore edile ed il CAVATAIO Michele, al quale è affiliato, all'epoca della nota "combinazione" già presa in esame. A riprova di tale legame "affettivo", se ancora non bastasse quanto innanzi detto, si aggiunge, per chiara ammissione dello stesso DI DIA, che tra i trecento e oltre impiegati dipendenti dalla ditta ACCOMANDO, egli era stato scelto come autista personale e uomo di fiducia del CAVATAIO.

Inoltre le notizie confidenziali avute dagli uffici scriventi trovano ancora una volta conferma per bocca dello stesso denunciato DI DIA. Si era infatti affermato il legame esistente tra il CAVATAIO ed il MAIORANA Francesco, ritenuto il tecnico nella confezione degli ordigni esplosivi negli attentati dinamitardi di Villabate e Fondo Sirena. Ad esplicita domanda il DI DIA risponde testualmente:

"La fornitura del brecciolino e calce per la costruzione del palazzo

è stata fatta al CAVATAIO e allo URSO (rappresentante dell'imprenditore ACCOMANDO) da MAIORANA Francesco di Sebastiano proprietario di una casa in società con i fratelli in Via Belmonte alle Falde di Monte Pellegrino".

Ma le amicizie del DI DIA, come del resto era a conoscenza degli uffici scriventi non si limitano ai predetti CAVATAIO e MAIORANA ma si estendono, per sua stessa ammissione, consacrata a verbale, a TACCHINA Antonino, e tra le sue conoscenze a SIRCHIA inteso "a tusaturi" ed a GAMBINO Francesco.

A conclusione del suo dire il DI DIA afferma che non vedeva il CAVATAIO Michele sin dai primi del mese in corso, mentre prima quasi tutti i giorni lo incontrava nel cantiere edile o nella Via Montalbo, in compagnia di amici. Non ha voluto, però, specificare il motivo del suo allontanamento, ma è evidente che si è trattato di una precipitosa fuga dopo il tragico epilogo dell'attentato dinamitardo dei Giaculli.

—sto 0
0 —

Altro aspetto dell'attività criminosa delle cosche mafiose è quella della imposizione dei loro gregari a determinate imprese ed anche a facoltosi privati cittadini, o per un tornaconto o

interesse della cosa stessa o perchè detto gregario ha ben meritato ed abbisogna di un'utile sistemazione. E' il caso del DOLCE Filippo, il quale, amico dello ALBERTI Gerlando, di LIPARI Giovanni, di CALO' Giuseppe, di BUSCETTA Tommaso, di FIORENZA Vincenzo, viene sistemato, per il disbrigo di qualche pratica relativa al pagamento di effetti cambiari, presso la ditta di costruzione SPADA & GIABBARONE con cantiere edile in Via Cappuccini.

Egli ha raggiunto ormai una età avanzata e l'organizzazione mafiosa, in considerazione dei suoi precedenti servizi resi, pensa a trovargli un altro posto remunerativo. Rimane anche per ciò sempre maggiormente legato ai predetti suoi "amici" che ultimamente egli incontra in una riunione avvenuta alle ore 13 del 29 Giugno u.s. in un magazzino di Via Danielesini, di proprietà di LIPARI Giovanni. Per ovvie ragioni, però, egli non poteva ammettere tale circostanza come ha negato anche il successivo incontro del 30 Giugno u.s. con ALBERTI Gerlando il quale era in compagnia di MESSINA Calogero. In effetti è la riunione del 29 tra lo ALBERTI, il LIPARI, il CALO', il BUSCETTA, ed il FIORENZA, in presenza del dichiarante, e l'incontro del 30 giugno con lo ALBERTI ed il MESSINA sono effettivamente avvenuti, ma la mentalità mafiosa ha prevalso ed ancora una volta il DOLCE ha negato verità sacrosante - anche se ottenute in via fiduciaria -, ben meritando, col suo diniego, presso "l'onorata società".

D'altro canto una sua ammissione al riguardo avrebbe comportato ulteriori domande chiarificatrici sul contenuto della riunione stessa e sarebbe equivalso ad una aperta confessione anche della sua responsabilità in ordine ai delitti di cui tratta il presente rapporto.

Per il resto la esplosione di Villabate e più ancora quella dei Ciaculli, aveva provocato, dopo un momento di smarrimento, la fuga precipitosa di tutti e quasi tutti i boss, i capi mafia, nel convincimento che la misura era ormai colma e che la spada della giustizia si sarebbe ben presto abbattuta inesorabilmente sulle loro squallide persone.

Perchè, in definitiva, questi miserabili apertatori di lutti, questi "sciacalli" che vegetano sulla paura e sulla rappresaglia nei confronti di onesti cittadini, in fondo in fondo si addimostrano dei veri vigliacchi che si nascondono ad ogni batter di fronda. Incapaci di affrontare apertamente la lotta essi si servono di prescelti killers per compiere i loro misfatti. E' il caso del fasigerato TORRETTA il quale per disfarsi di due suoi ex gregari, il CONICLIARO ed il GAROFALO che di lui si fidavano, li invita a casa sua, con una scusa qualsiasi, dopo avere architettato le modalità per la loro tacita eliminazione.

Tutto il suo piano però fallisce, come è noto.

Il suo comportamento conseguenziale è improntato a pacillanimità d'animo oltre che a comprovare, in maniera irrefutabile la sua responsabilità in ordine al duplice omicidio.

Per l'invito in casa sua al CONIGLIARO ed al GAROFALO, il TORRETTA si serve del suo fidato amico CIULLA Antonino di Salvatore al quale comunica per telefono il suo desiderio di incontrarsi la sera stessa con i predetti miliers. Il CIULLA riferirà la comunicazione al CONIGLIARO ed al GAROFALO che sovente si facevano notare nel negozio di gioielleria da lui gestito, ed essi promisero che all'orario stabilito, si sarebbero recati nella abitazione del TORRETTA per sentire di cosa si trattasse.

Il CIULLA sentito a verbale in ordine a tale circostanza, attentissima sotto il profilo strettamente confidenziale, dichiara di non ricordare nulla al riguardo. Mentre, peraltro, ammette di conoscere il TORRETTA sin da ragazzo nonché il GAROFALO ed il CONIGLIARO col quale ultimo doveva pure entrare in società nell'acquisto di magazzini. Ammette anche che i due "Pietro" si recavano sovente nella sua gioielleria, come del resto faceva lo stesso TORRETTA e precisa che i tre si servivano anche del suo apparecchio telefonico, ma intuendo l'importanza di una sua dichiarazione in merito a quanto in particolare gli veniva contestato, si trincerava dietro il muro della "scarza memoria" nel tentativo di eludere così i rigori della legge e d'al-

tre tanto lasciare impregiudicate le eventuali posizioni difensive del TORRETTA. Ma la sua reticenza si infrange ad una sia pur sommaria disamina della sua intera dichiarazione, quando si pensi che sia del tutto inconcepibile che una telefonata del genere, che ha avuto così gravi conseguenze, senza altre conoscenze dallo stesso CIULLA, possa non essere ricordata. Non c'è altra alternativa, in tali casi, date anche le recentissime vicende, che quella di ammettere o escludere una circostanza del genere.

Il CIULLA, peraltro, è ben noto agli uffici scriventi: egli che sino a dieci anni addietro lavorava col padre nella distribuzione di legna da ardere ai vari forni, diventa in poco tempo proprietario di una gioielleria sita in Via Orologio e socio di due lavanderie. Quale la improvvisa fonte di guadagno? Quali i motivi della sua repentina fortuna? La spiegazione è semplicissima: la sua stretta amicizia con i sindacati mafiosi con i quali era affiliato è l'elemento rivelatore del suo improvviso mutamento nelle condizioni economiche che da povero mestierante lo fanno assurgere a titolare di negozio e di società.

Fin qui, data la generale precipitosa fuga, le dichiarazioni che si sono potute avere da parte di appartenenti alla cosca

della "Palermo occidentale".

Nè diversamente si sono comportati, in quanto a coraggio, gli esponenti massimi del gruppo avverso: così i fratelli PRESTIFILIPPO Giovanni e Salvatore, resi irreperibili dopo la esplosione dei Ciaculli, mentre in mattinata, tramite il padre PRESTIFILIPPO Francesco avevano provveduto a fare telefonare alla Polizia per informare che nel Fondo Sirena era stata rinvenuta abbandonata una auto Giulietta con gli sportelli aperti. Essi che ben conoscevano che detta auto non era così innocua come si voleva far credere ma era stata trasformata in vero e proprio ordigno esplosivo diretto contro di loro sia pure a scopo di severa e definitiva intimidazione.

Le dichiarazioni del PRESTIFILIPPO Francesco e del PRESTIFILIPPO Stefano, rispettivamente padre e zio dei fratelli PRESTIFILIPPO Giovanni e Salvatore sono a tal proposito inequivocabili.

Il PRESTIFILIPPO Francesco, poi, è stato davvero convenevole nel tentativo di scagionare i propri figli dalla eventuale accusa di appartenenza a cosche mafiose. Egli infatti candidamente dichiara, che la mattina, uscendo dal suo casggiato in campagna, s'inviene sulla stradella, una auto Giulietta con gli sportelli aperti; non si accosta ad essa per meglio osservarla, ma da una distanza di quindici metri, cerca di spiegarci il motivo del-

la presenza della auto in quel posto. Quindi, dopo avere un poco riflettuto, rientra repentinamente in casa ed alla figlia fa effettuare la telefonata per avvertire gli Organi di Polizia.

Ora è mai possibile che una persona che nota una auto in aperta campagna e per di più con gli sportelli aperti non si avvicini per accertarsi meglio di che trattasi? A ciò aggiungasi che il PRESTIFILIPPO Francesco, per sua stessa ammissione ha negato di aver saputo ^{di} altri precedenti attentati dinamitardi provocati a mezzo di auto Giuliette. La verità, invece, è un'altra: egli si è accorto dell'auto ed anche del contenuto della auto stesso, visibilissimo dall'esterno e ne ha informato il proprio figlio Giovanni che quella notte dormiva in casa sua. Resosi conto della gravità della situazione, non altrimenti rimediabile e del pericolo che incombeva sulle loro persone e sui loro beni, essi si sono decisi a fare la telefonata ai Carabinieri.

Poi il PRESTIFILIPPO Giovanni, unitamente al fratello Salvatore, scompare e come lui si rendono irreperibili anche gli altri "capi", fra i quali anche il BONTATE Paolo, il quale ritiene di trovare sicuro rifugio in quel di Castelvetro ove però viene rintracciato e catturato, sussistendo nei suoi confronti anche un provvedimento di custodia precauzionale per il soggiorno obbligato.

Nelle sue dichiarazioni, consacrate a verbale il BONTATE ammette di conoscere il DIANA Bernardo, ucciso in questa Via Piedilegno il quale si era messo in società con il di lui figlio Stefano nella gestione di un magazzino di accessori per auto in questa Piazza S. Oliva.

Fra le altre sue conoscenze, egli annovera quelle di ANGELA BARBERA, di GIACONIA Stefano, di MANCINO Rosario ed assume una posizione di assoluto diniego quando gli vengono contestate anche le conoscenze intime del PARRO Giuseppe, di LICCIO Luciano, di COPPOLA Domenico ed altri accoliti, pregiudicati, mafiosi come lui.

Per giustificare il suo allontanamento da Palermo il giorno dopo l'esplosione dei Ciaculli, egli afferma di essersi diretto a Castelvetro, perchè i suoi cugini dovevano procedere alla divisione di una proprietà tuttora indivisa.

Senza quanto mai puerile che sta ancora una volta a dimostrare la sua coscienza non tranquilla come del resto quella degli altri "boss", dileguatisi in seguito alla sciagura di Villabate e Fondo Sirenas e non potuti rintracciare malgrado le intense ricerche fatte, ed estese anche in campo nazionale.

————— 0 0 —————

Non si vuole con ciò dimostrare una partecipazione attiva di tutti i prevenuti ai violenti crimini di questi ultimi tempi, ma è pur vero che essi, con il loro precipitoso allontanamento se ne sono in un certo senso sentiti i responsabili e gli organizzatori effettivi^e anche quelli che non vi hanno materialmente partecipato, perchè è stata la lotta fratricida - tra essi ingaggiata per la supremazia del "potere" - ad insanguinare le strade anche di innocenti vittime.

Il loro stato di irreperibilità, del resto, costituisce una implicita accusa nei loro confronti perchè pone, fra l'altro, in risalto ed in maniera evidentissima, che non sono tranquilli con la loro coscienza e che non potrebbero rispondere adeguatamente, in modo chiaro e preciso alle innumerevoli ed imbarazzanti domande che loro venissero poste dagli organi inquirenti in contestazione dei loro misfatti.

Quanto mai diverso, invero, il contegno, il comportamento di chi, in regola con la Giustizia, sapendosi ricercato, si presenta magari spontaneamente per fornire quei chiarimenti necessari al raggiungimento della verità.

Essi invece, i responsabili, preferiscono restare uccel di bosco in attesa degli eventi e nella consapevolezza che nella peggiore delle ipotesi, potranno permettersi il lusso, anche i loro sperchi guadagni, di assicurarsi un'ottima difesa.

Fortunatamente per qualcuno di essi, oltre alle considerazioni dianzi svolte, sussistono degli elementi indiziali della loro colpevolezza che hanno un riscontro obiettivo.

Già si è detto, infatti, che lo ALBERTI Gerlando, pericolosissimo boss, trasferitosi in quel di Milano per meglio e più liberamente agire, era solito effettuare delle fugaci puntate a Palermo allorché si rendeva necessaria la sua presenza nelle riunioni dei suoi accoliti nel corso delle quali dovevano prendersi delle gravi decisioni di criminose imprese. Egli si tratteneva in Palermo il tempo strettamente necessario, ripartendo senza nemmeno andare a salutare i suoi familiari, come un tempo era solito fare.

Dalle dichiarazioni delle sue sorelle, ALBERTI Rosaria e Iole, risulterebbe infatti che lo ALBERTI Gerlando, da circa sei mesi a questa parte, non era andato a salutarle e da ciò esse traggono il convincimento che il loro congiunto non fosse qui venuto durante tale periodo; altrimenti, aggiungono candidamente, non ci sarebbe stato motivo alcuno perché non si facesse vedere in famiglia, come del resto era suo costume. Peraltro, durante tale sua assenza, avevano sempre ricevuto notizie, per lettera, dal fratello al quale avevano risposte indirizzando "Fermo posta Milano". Questa ultima circostanza è di per se eloquente.

Ora risulta agli uffici scriventi, in maniera inequivocabile,

che lo ALBERTI è partito da Palermo con il volo 111 delle ore 13,30 Palermo-Roma, come emerge dall'elenco dei passeggeri in possesso dell'Alitalia. Tale importante rilevazione, di natura prettamente obiettiva ed attendibilissima, viene ancora una volta a confortare quanto già si era accertato sotto un profilo strettamente confidenziale, e cioè che lo ALBERTI era stato visto partire, in aereo, da Palermo il giorno 30 anzidetto, proprio in coincidenza con l'attentato dinamitardo di Villabate, che già erasi verificato e quello di Ciaculli che doveva avvenire poche ore dopo la sua partenza.

————— 0 —————
0

Appena un cenno illustrativo merita poi la dichiarazione dello SCIORTINO Giovanni che per il resto si commenta da se.

Lo SCIORTINO, da semplice banconista alle dipendenze di BUTERA Giuseppe, in breve tempo diviene gestore del bar "Bomboniera", ubicato nel Corso Vittorio Emanuele n°121, rilevato da SPERDALE Umberto. Fra i frequentatori di detto bar vi erano i fratelli GIACOMIA nonché CONIGLIARO Girolamo e GAROFALO Pietro; essi però non erano solamente suoi clienti ma stretti amici, perchè legati alla medesima cosca mafiosa. Infatti, nel corso di una operazione di Polizia, sia lo SCIORTINO che il CONIGLIARO e il GAROFALO vennero